

La polenta e la candela

Una sera d'inverno torno a casa dopo un'ora di catechismo ai bambini di prima elementare. Entro in cucina dove pochi istanti prima era mancata completamente la luce. “Siamo al buio, figlio mio. Si è fulminata la lampadina - mi dice la mamma - proprio mentre stavo mescolando la polenta”.

Il problema era evidente. Non poteva continuare a mescolare al buio e si era messa a rovistare nei cassetti della cucina per trovare almeno una candela, ma inutilmente.

Mi sono ricordato che poco prima in chiesa avevo messo in tasca un mozzicone di cera che doveva servirmi per un gioco da fare con i bambini il giorno dopo.

“Mamma, guarda; ti può servire questo mozzicone di candela ?”
“Provvidenza!”- esclama lei. La accende e mi invita a salire sulla sedia per tenerla alta sopra il grande paiolo fino al compimento dell'opera.
“Bravo figlio mio - si complimenta con me - senza la tua luce non avrei saputo come mescolare bene tutta la farina. Vedi abbiamo fatto insieme questa bella polenta che fra poco mangeranno in quaranta. Lo dirò a tutti che sei stato bravo. Avevo proprio bisogno di te. Grazie alla tua minuscola candela abbiamo potuto saziare quaranta affamati”.

Ancora oggi ricordo con che orgoglio ascoltavo i complimenti che la mamma mi faceva davanti a tutti. Li ripeteva anche a chi arrivava a cena in ritardo. Mi sembrava di essere l'eroe della serata. La mia fetta di

polenta quella sera me l'ero proprio meritata. Donando la mia poca luce avevo permesso alla mamma di riuscire a mescolare la farina.

“Quanto è importante - mi dico - donare al prossimo quella luce che ho perché lui possa vedere e completare l'opera che è chiamato a fare per sé e per gli altri”.

E penso al modo scelto da Gesù per compiere uno dei suoi più grandi miracoli: sfamare cinquemila persone grazie a quel bambino che gli ha messo in mano, non un mozzicone di cera, ma cinque pani e due pesci.

E' meraviglioso scoprire che Gesù ha bisogno della nostra collaborazione per fare strepitosi miracoli a favore dell'umanità. Lo sa che è poco ciò che abbiamo in tasca. Ma nelle sue mani quel poco diventa immenso.